

La Consob e il dilemma della marcia indietro di Luca Piana

UN QUOTIDIANO influente come "Il Sole 24Ore". Un movimento che raccoglie decine di accademici e addetti ai lavori. Perfino l'Abi, la lobby delle banche, che con una lettera resa pubblica dal presidente **Antonio Patuelli** ha chiesto un nuovo modello di «scheda informativa» in grado di informare «senza equivoci» i risparmiatori sui rischi di un prodotto finanziario. Da quando il salvataggio delle 4 banche commissariate in autunno ha bruciato 800 milioni di risparmi investiti in bond subordinati, il mondo che ruota attorno ai mercati

ha avuto una scossa. E tutti, pure le banche, minacciate dalla crisi di fiducia, hanno chiesto regole capaci di scongiurare fregature. A dispetto delle pressioni, però, il presidente della Consob Giuseppe Vegas si è mosso con cautela. Al di là di qualche incontro con i banchieri e di una lettera di risposta a **Patuelli**, i passi avanti sono stati limitati. Perché? Una spiegazione può risiedere nel fatto che la Consob una soluzione l'avrebbe già. Basterebbe ripristinare l'ormai molto noto metodo degli "scenari probabilistici

di rendimento", l'analisi che permette di riassumere in una tabella chiara e succinta quanto rischioso può essere un prodotto. Vari esperti hanno mostrato che i bond subordinati delle 4 banche sarebbero stati difficili da piazzare se i clienti avessero avuto notizia degli scenari, spesso catastrofici. E il "Movement for risk transparency" - di cui fanno parte personalità come Alessandro Penati, Marco Onado, Susanna Camusso, Roberto Tasca, Filippo Cavazzutti, Roberto Poli e altri ancora - ha scritto un

documento per sostenerne l'introduzione nella nuova normativa europea, in via d'elaborazione. Il problema è che la Consob quel metodo l'aveva adottato nel 2009 e poi abbandonato, dopo le critiche arrivate dalle banche, che come si è visto volevano vendere i loro bond senza disturbo. Pare ora che molti abbiano mutato idea, anche tra i banchieri, e che pure al governo vedrebbero bene il ritorno degli "scenari". Il punto, però, è capire chi avrà il coraggio di fare il primo passo e cancellare gli errori del passato.